

LA VERA STORIA DEI DUE MUSICISTI

Tra Salieri e Mozart era tutta un'altra musica

Il musicologo Monsalve smonta, documenti alla mano, la leggenda dell'invidia che l'italiano nutriva per il genio austriaco

SILVIA STUCCHI

Ricorderete certamente l'Antonio Salieri interpretato - eccezionalmente, va detto - da F. Murray Abraham nell'*Amadeus* di Milos Forman (1984). Ecco, dimenticate-lo. Perché il vero Salieri è un altro: lo scopriamo leggendo il saggio biografico di **Ernesto Monsalve**, *Antonio Salieri. L'uomo che non uccise Mozart* (Edizioni Ares, 360, 25 euro). Fin dal sottotitolo l'autore si oppone alla vulgata che dipinge Salieri come un mediocre, roso dall'invidia verso il geniale Mozart, tanto da rendersi colpevole della sua morte. Tale, in effetti, è l'immagine di Salieri consegnataci da Puškin con *Mozart e Salieri* (1830), una delle quattro microtragedie dell'autore russo; da essa nel 1978 Peter Schaffer trasse *Amadeus*, pièce in due atti di grande successo: la prima assoluta, nel 1979 a Londra, vide in scena Paul Scofield nel ruolo di Salieri e Simon Callow nei panni di Mozart; mentre a Broadway, nel 1980, Salieri fu interpretato da Ian McKellen, Constanze Mozart da Jane Seymour (futura *Signora del West*) e Mozart da Tim Curry (ma nelle repliche anche da Mark Hamill, il Luke Skywalker di *Star Wars*, per cui il pubblico andava allora in delirio). Da qui al film di Forman il passo è breve; e la reputazione di Salieri per sempre macchiata agli

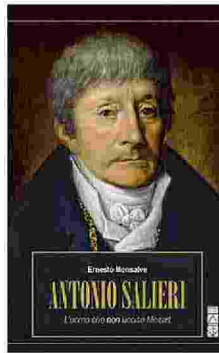
occhi del grande pubblico. Ma ora Ernesto Monsalve, musicologo, fondatore e manager della *Joven Orquesta Sinfónica di Valladolid*, ha voluto rendere giustizia a Salieri: da queste pagine, che hanno il passo intrigante di un romanzo e la completezza documentaria di un accuratissimo saggio, Salieri emerge per quello che fu davvero: un gigante della musica. Nato nel 1750 a Legnago, una cittadina in provincia di Verona ben presto si trasferì a Vienna, entrando presto nelle grazie dell'Imperatore Giuseppe II e divenendo maestro di Beethoven, Schubert e Liszt.

Scanditi dalle "proposte di ascolto" iniziali, ovviamente riferite a opere di Salieri, i capitoli si sgranano veloci; e così scopriamo che se nel rapporto fra Mozart e Salieri intercorse dell'invidia (cosa normalissima fra colleghi, in ogni ambito), si trattò forse di quella del giovane Wolfgang per il compositore veneto, stimatissimo da Giuseppe II. L'imperatore era austero, illuminato, ed esercitava il potere da buon *pater familias*, occupandosi dei sudditi in udienze aperte al pubblico e prendendo iniziative di carattere sociale. E poi, amava la musica: suonava viola, violoncello e pianoforte, si dilettava col canto; ogni giorno

passava molto tempo coi musicisti di corte; e Salieri, con la sua perizia e il suo carattere solare ed equilibrato, gli era molto caro.

Inoltre, al di là delle dicerie, sappiamo che i rapporti fra Salieri e Mozart erano improntati, per lo più, alla cordialità: il 13 settembre 1791, per esempio, Mozart andò di persona a prendere il collega, per accompagnarlo alla prima del suo *Flauto Magico*. E poi, spiega Monsalve, il rapporto fra i due compositori si chiarisce se pensiamo al loro rapporto con Anna Selina, detta Nancy, Storace, giovane soprano londinese che sarebbe stata la prima Susanna nelle *Nozze di Figaro* nel 1786.

Sempre in quell'anno, per festeggiare la guarigione di Nancy dopo una secante malattia, Da Ponte, il librettista di Mozart, scrisse una poesia, *Per la ricuperata salute di Ofelia*, messa in musica da Mozart, Salieri e da un certo Cornetti - forse pseudonimo di Giuseppe II. *La cantata* fu eseguita in un appartamento viennese e fu dimenticata sino al 2015, quando fu riscoperta ed eseguita (p. 106-107), quale preziosa testimonianza della collaborazione fra Mozart e Salieri. Se questi sono nemici...!



© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Antonio Salieri geloso di Mozart», illustrazione del dramma «Mozart e Salieri», di Alexander Puskin, scritto nel 1830; a sinistra lo spartito musicale comosto da Mozart e Antonio Salieri «Per la recuperata salute di Ofelia» per il libretto di Lorenzo Da Ponte. In alto, al centro, la copertina del libro **Ares** (Afp)

Two pages of a musical score. The left page shows vocal lines with Italian lyrics: "tro verai del le nin fe, e dei pa flo ri. I vi a la fa cil' I si do, per man do Sacer doti, ve dai tra gl'in nie i canici deni offe rite, e voti per fin lavarò El pine portun ferto di fior del sub giardino. Del Signor M.S." The right page is marked "Da Capo a piacere." and "Andante." with lyrics: "Quell' sguclletto candido ch' ora ti scherza avanti tu prendi teoo, ed emilo di ro se, e d'A maranti non vò. Fil li de mi a non".